

“Ho visto Ghizzoni e altri” Le prime ammissioni di Meb

Gentiloni irritato, ma non la scarica: “Ha chiarito, resta”. Anche Renzi la difende



Autogol?

“Vegas voleva vedermi a casa sua. Rifiutai”. Era il giorno in cui fu annunciata l'Opa veneta su Etruria

CADUTA POLITICI

» WANDA MARRA

Con Ghizzoni ci siamo visti più volte anche in occasioni pubbliche, al ministero. Come lui, ho incontrato i suoi successori in Unicredit, quelli di altre banche ma non è stato mai chiesto nulla che potesse favorire Banca Etruria. Non c'è stata pressione”. Maria Elena Boschi, sobria camicetta verde e gonna nera, ieri sera a *Otto e mezzo* ha lo sguardo tanto duro, quanto fisso. Determinato, ma provato. Doveva essere il contrattacco e invece si rivela l'ennesimo boomerang, la penultima spiaggia, se non l'ultima: cade così il primo pezzo delle accuse a Ferruccio de Bortoli, reo di aver rivelato nel suo *Poteri (quasi) forti* la richiesta d'aiuto a Federico Ghizzoni (che sarà audito mercoledì).

La sottosegretaria peggiora di momento in momento la sua situazione. La linea di difesa che emerge ieri - a metà pomeriggio - ma alla quale lei e Matteo Renzi stavano lavorando da giorni, prevede di dichiarare chesi, di Banca Etruria aveva parlato (con più interlocutori) ma senza aver fatto “pressioni”, né “richieste”. Concetto labile di fronte al numero due di un governo che s'interessa della banca di famiglia. Dunque, a restare sono le ammissioni.

LA PRIMA, quella di aver parlato “più volte” con Ghizzoni. Poi in occasione di “più incontri” con lo stesso Giuseppe Vegas. Contro il

quale prova l'affondo: “Si è scordato, ma ho i messaggini, il 29 maggio 2014 lui mi chiese di incontrarci in modo inusuale a casa sua alle 8 di mattina”. Così facendo, però, si tradisce. Quello è il giorno in cui Popolare di Vicenza annuncia ai mercati di aver consegnato ai vertici di Banca Etruria (tra cui Boschi senior) l'offerta di acquisto (Opa) della banca a 1 euro per azione. L'offerta era stata inviata la sera prima, difficile che il presidente dell'Authority di controllo sulla Borsa non ne fosse informato. Forse per questo chiede un incontro di buon mattino, prima dell'apertura dei mercati, alla ministra - probabilmente anch'essa già informata dell'Opa - che solo un mese prima era volata a Milano per spiegargli le sue paure per la fusione. Un messaggio di cortesia per stemperare gli attriti che spiega l'inestricabile intreccio del conflitto d'interessi dell'attuale sottosegretaria.

LA LINEA DI DIFESA di Boschi è sempre meno solida: non è intervenuta per bloccare la fusione con Vicenza e la sua famiglia non ha avuto vantaggi. Ma ammette: “Ho incontrato più volte Vegas e non solo lui per parlare del sistema bancario”, ma “non solo di Banca Etruria”. Eppure, non c'è un'altra banca di cui faccia il nome, fosse solo per esempio. Quando il direttore del *Fatto* Marco Travaglio le chiede perché, se ritiene che i suoi colloqui fossero normali, non abbia raccontato in Parlamento nel 2015 di aver incontrato Ghizzoni e Vegas, è spiazzata: “Ma come, adesso andrebbe tutto bene?”, replica.

Comunque, Boschi ha intenzione di andare avanti: “Non mi dimetto”. E il governo non è intenzionato a chiederle di andarsene: “Fonti di Palazzo Chigi” dopo *Ot-*

to e mezzo dicono alle agenzie che “Maria Elena ha chiarito”. Paolo Gentiloni mantiene le distanze per tutto il giorno, se ne lava le mani, aspetta eventualmente che Renzi faccia una mossa per scaricarla. Il segretario del Pd, però, in serata a *Piazza Pulita* da Formigli, non lo fa, dice che non trova strano che Boschi abbia incontrato Vegas, si attesta sul “non ci sono state pressioni”. Parla di Banca Etruria come “arma di distrazione di massa”. Ma sembra un pugile suonato, svicola il più possibile.

QUEL CHE resta da capire è se Boschi ha ancora un futuro politico: “Deciderà il Pd se e dove candidarmi”, dice lei. E alla domanda se il Pd la sosterrà, non può rispondere seccamente. Ieri pubblicamente la difendono solo i renziani. Nel Pd l'insofferenza nei suoi confronti è massima, e non da ora. Lei rilancia: “Io mi auguro di essere presentata in Toscana alla Camera”. Finora si era parlato di un listino bloccato in Campania o forse in Basilicata. La scelta di un collegio uninominale in Toscana potrebbe essere un modo per sottoporla al giudizio degli elettori, senza imporla. Un tentativo per Renzi di limitare i danni: se però dalle prossime audizioni (oggi quella di Vincenzo Consoli di Veneto Banca) emergono cose nuove, anche lui potrebbe vacillare nella linea di difesa che ha tenuto fino ad ora. Maria Elena in lista potrebbe anche non esserci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





*Con
Ghizzoni ci
siamo visti
più volte
anche in
occasioni
pubbliche
Come lui,
ho visto
i suoi
successori
in Unicredit
e quelli
di altre
banche*

**M. ELENA
BOSCHI**